***Documento sulla Pastorale del Termalismo***

Il turismo termale ha subito, negli ultimi vent’anni anni, una radicale trasformazione per ragioni che si sono sovrapposte nel tempo: la maggiore mobilità dei turisti, i nuovi modelli di vacanza e di tempo libero, una nuova idea di benessere, l’uso di internet, la profonda e prolungata crisi economica.

Tale mutamento significa per il bacino euganeo una diversa composizione delle presenze, calcolate nel 2012 in 2 milioni 825 mila come risultato di un aumento degli arrivi e di una forte diminuzione dei giorni di permanenza media. Sul totale delle presenze, gli italiani sono più di un milione e mezzo, mentre gli ospiti di lingua straniera non arrivano ad un milione e 300 mila. Il che significa un rovesciamento di tendenza per cui l’aumento di italiani compensa la diminuzione degli stranieri, soprattutto quelli della componente tedesca (534 mila nel 2012).

Ma il dato ancor più sorprendente e preoccupante è quello relativo alla permanenza media. Se negli anni ’80 era di 12 giorni, nel ‘90 di 9 giorni, ora arriva ad una media di 4,59 a persona con gli italiani che soggiornano 3 giorni e gli stranieri che non superano i 6. A testimonianza evidente che sono cambiati i motivi del soggiorno termale. La motivazione curativa è stata progressivamente sostituita dalla ricerca del benessere psicofisico ed è accompagnata da quell’atteggiamento ludico che recupera, in forme diverse, lo spirito con cui le classi benestanti “passavano le acque” tra ‘700 e ‘800.

Sono i fine settimana dedicati al relax, al fitness, al wellness che portano nel nostro territorio, accanto agli anziani in cura, coppie di media età, giovani, famiglie, talora con bambini. Una tipologia di ospiti termali sconosciuta soltanto alcuni anni fa.

E’ in atto dunque una crisi di trasformazione del sistema termale tradizionale che gli imprenditori hanno affrontato in maniera diversa. Molti hanno puntato sul contenimento e sulla riduzione dei prezzi, operazione che comporta la spasmodica compressione dei costi, soprattutto degli stipendi, e la precarizzazione del personale. Aumentano così i contratti a tempo determinato, a chiamata, a progetto, le cosiddette partite IVA, la costituzione di cooperative con affidamento esterno dei servizi …

Questa scelta di fondo, spostando la concorrenza dal prodotto al prezzo, alimenta la conflittualità tra albergatori al punto che persino l’unità associativa si è frantumata con ben due associazioni albergatori ed una parte di imprenditori che non si riconoscono né nell’una, né nell’altra. Nello stesso tempo, è aumentata la sofferenza sociale tra le famiglie dei lavoratori termali, sempre meno pagati e sempre più precari.

La corsa alla diminuzione dei prezzi è accompagnata, in molti stabilimenti, dall’aumento dell’offerta dei servizi al benessere. Passando da un albergo all’altro, si passa in realtà da un centro benessere ad altro centro benessere, dove si propone di tutto: dal massaggio tradizionale a quello al cioccolato, dal bagno nel fieno alpino alle più esotiche esperienze psicofisiche.

E’ vero che alcuni operatori stanno investendo e specializzando le loro strutture in altre direzioni, come la riabilitazione postraumatica e postoperatoria. Che taluni imprenditori stanno modificando da stagionale ad annuale la programmazione alberghiera. Ma tutto avviene nella più totale confusione ed ambiguità, senza che vi sia un progetto termale ed una leadership riconosciuta che guidi e accompagni la trasformazione del territorio e della sua offerta turistica.

Le comunità cristiane del Vicariato di Abano si sentono interpellate e coinvolte dalla profonda trasformazione in atto nelle attività termali. In primo luogo, perché una parte dei residenti e dei fedeli lavorano direttamente o indirettamente - si pensi all’artigianato di servizio - per il comparto termale. In secondo, perché i turisti termali, sempre più giovani e italiani, tendono ad uscire dall’”albergo isola” in cui erano abituati a permanere gli anziani tedeschi. Escono, girano per il territorio, entrano nelle nostre chiese, partecipano alle nostre liturgie.

Ad un calcolo approssimativo, circa il 15% delle persone che trascorrono una vacanza alle terme frequenta la liturgia eucaristica nelle chiese più vicine agli stabilimenti termali. Con picchi maggiori, in occasione delle festività natalizie e pasquali.

Per questo, soprattutto le parrocchie del S. Cuore di Abano e di Montegrotto da molto tempo hanno fatto dell’accoglienza verso gli ospiti il tratto caratteristico delle celebrazioni eucaristiche domenicali. Perché, nelle celebrazioni centrali della domenica, si accolgono i fedeli che provengono da altre comunità italiane, all’interno della liturgia comunitaria. E perché agli ospiti di lingua tedesca viene data al S. Cuore la possibilità di partecipare ad una liturgia plurilinguistica: i testi delle letture sono in tedesco, i canti in latino, il resto della celebrazione in italiano. Mentre presso l’oratorio di Montegrotto ogni domenica viene celebrata la messa in tedesco.

Da ricordare inoltre che al S. Cuore continua il servizio del Pastore che, nello spazio della Cappella di S. Giuseppe, organizza le celebrazioni per i luterani e gli evangelici, presenti negli alberghi. E la costante presenza dei sacerdoti in chiesa permette l’incontro con quanti, entrando nello spazio della chiesa, manifestano la volontà di accostarsi alla Confessione oppure cercano semplicemente un sentimento di vicinanza religiosa.

Di particolare interesse il dato sulle confessioni al S. Cuore e a Montegrotto. Molti ospiti delle terme fanno coincidere il periodo di relax con la riflessione personale e con il sacramento della confessione per una frequenza che non trova riscontro in quella dei fedeli delle rispettive comunità.

Certo, molto altro si potrebbe intraprendere e realizzare, avendo a disposizione forze maggiori. Ad esempio curare la pubblicazione di brevi testi di riflessione spirituale in italiano e tedesco per quanti passano in chiesa parte del loro tempo libero. Fornire agli ospiti notizie, che non trovano altrove, sulle chiese e sui luoghi religiosi del vicariato. Si tratta comunque di operare con forze nuove ed idee originali nell’alveo di una tradizione consolidata.

Vi è poi un secondo versante su cui le parrocchie sono chiamate a riflettere ed operare: il versante educativo ed etico. Il termalismo, nonostante tutte le trasformazioni in atto, rimane un servizio alla persona, spesso debole, talora malata e anziana. In ambiente termale essa cerca non soltanto fangoterapia, massaggi ed acqua calda. Ma rapporti con gli operatori che l’ascoltino, che l’accompagnino, che le sorridano. In questo ambiente la testimonianza e i valori che si trasmettono nel rapporto personale risultano fondamentali.

E’ questa dimensione etica che occorre recuperare e rivalutare in una realtà che tende sempre più a ignorarla in nome dell’efficienza e dell’economicità delle prestazioni. Si riducono i tempi dei servizi, si inaridiscono i rapporti, si depaupera il termalismo dei suoi valori più profondi, perché tutto deve essere fatto in fretta, senza complicazioni e coinvolgimenti.

Ma le comunità cristiane possono ignorare i valori che dovrebbero essere veicolati attraverso le attività termali? I cristiani che lavorano nel settore termale possono dimenticare che sempre e comunque la persona risulta centrale rispetto al tempo e al profitto? E il termalismo potrà sopravvivere alla sua trasformazione in una serie di operazioni puramente meccaniche?